

## L'Insurrezione di Varsavia nel cinema, nel teatro e nella musica – con un'intervista a Mariusz Denst

di Lucia Pascale

L'Insurrezione di Varsavia, avvenuta dal 1° agosto al 3 ottobre 1944, fu una delle più grandi tragedie del XX secolo. I violenti combattimenti perpetuati tra le unità partigiane polacche e le forze armate tedesche provocarono la morte di 200 mila civili e la riduzione di Varsavia ad un cumulo di macerie. Nel 1945 è iniziata l'immensa e lunga opera di ricostruzione grazie alla quale la Polonia ha riottenuto la sua capitale, che sarà però una città completamente diversa, con *altri* abitanti, *altre* strade, *altri* edifici, *altra* atmosfera<sup>1</sup>.

Della rivolta di Varsavia si è discusso tanto in Polonia, sia negli anni difficili della repressione attuata dalle autorità della PRL – Repubblica Popolare di Polonia, che dopo il crollo del blocco comunista, per ricordare, celebrare, tentare un giudizio. Fin dall'inizio, e ancor oggi, questo tragico evento è stato oggetto di grande interesse storico e scientifico, nonché fonte di ispirazione per poeti, scrittori e artisti di ogni genere<sup>2</sup>.

In un articolo precedente abbiamo analizzato il capolavoro letterario di Miron Białoszewski<sup>3</sup>, ossia il *Pamiętnik z powstania warszawskiego [Memorie dell'Insurrezione di Varsavia]*, pubblicato nel 1970. In esso lo scrittore presenta una testimonianza di rara autenticità, descrivendo l'Insurrezione dalla parte dei "civili", ossia da parte di chi subì, ma non partecipò attivamente alla lotta. Intendiamo ora esaminare in che modo altre forme artistiche, quali il cinema, il teatro e la musica, hanno trattato e rielaborato il tema della rivolta di Varsavia.

---

<sup>1</sup> Per un'analisi dettagliata della storia dell'Insurrezione di Varsavia rimandiamo ai seguenti testi: NORMAN DAVIES, *La rivolta. Varsavia 1944: la tragedia di una città fra Hitler e Stalin*, trad. it., Rizzoli, Milano 2004; WŁADYSŁAW BARTOSZEWSKI, *Powstanie Warszawskie*, Świat Książki, Warszawa 2009.

<sup>2</sup> Sull'Insurrezione di Varsavia nella storiografia e nella letteratura si vedano: Zygmunt Mańkowski, Jerzy Świąch (a cura di), *Powstanie Warszawskie w historiografii i literaturze 1944-1994*, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, Lublin 1996; Magdalena Rakowska (a cura di), *Powstanie Warszawskie w literaturze pięknej (bibliografia selektywna)*, Wojewódzka Biblioteka Publiczna im. Stanisława Grochowiaka w Lesznie, Leszno 1994.

<sup>3</sup> Miron Białoszewski (Varsavia 1922-1983), poeta, prosatore e drammaturgo polacco. Cfr. LUCIA PASCALE, *L'Insurrezione di Varsavia e il Pamiętnik di Miron Białoszewski*, «poloniaeuropae», 2, Ricordare la seconda guerra mondiale, 2011.

Per quanto riguarda il cinema, prenderemo in considerazione *Kanał [I dannati di Varsavia]*, un film del 1957 diretto da Andrzej Wajda<sup>4</sup> e basato sull'omonimo racconto di Jerzy Stefan Stawiński<sup>5</sup>. In riferimento al teatro, ci soffermeremo su *Ziarno zroszone krwią [Un seme cosparso di sangue]*, un dramma scritto dallo stesso Stawiński nel 1994 e presentato in versione televisiva, con la regia di Kazimierz Kutz<sup>6</sup>, il 30 maggio dello stesso anno. Per quanto concerne infine la musica, prenderemo in esame *Powstanie Warszawskie [L'Insurrezione di Varsavia]*, album realizzato dal gruppo dei Lao Che nel 2005: ne parlerà Mariusz Denst, uno dei componenti della band, nonché ideatore del disco sull'Insurrezione.

## Nel cinema: *Kanał* del regista Andrzej Wajda

*Kanał [I dannati di Varsavia]* fu il primo film polacco dedicato alla tragedia dell'Insurrezione di Varsavia. Uscito nelle sale nel 1957, sotto la regia di Andrzej Wajda, ottenne nello stesso anno la Palma d'Argento a Cannes (ex aequo con *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman) ed ebbe indubbiamente il merito di far conoscere la scuola polacca di cinema in Francia e in Occidente. La sceneggiatura si basa sul racconto omonimo di Jerzy Stefan Stawiński e presenta la storia dei tragici destini di alcuni soldati appartenenti ad un reparto dell'AK – *Armia Krajowa* [Esercito Nazionale Polacco].

Fine settembre 1944. La tragica Insurrezione di Varsavia volge al termine. La Città Vecchia, i quartieri sulla riva della Vistola, i sobborghi di Czerniaków e di Sadyba hanno capitolato. Resistono ancora solo il centro della città e i quartieri di Mokotów e di Żoliborz, tagliati fuori l'uno dall'altro e assediati da forze tedesche di una superiorità schiacciante. Questa compagnia di insorti non conta più che 43 uomini. Solo tre giorni fa ne contava 70<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Andrzej Wajda (Suwałki, 6 marzo 1926), regista, regista teatrale e sceneggiatore, considerato uno dei principali esponenti della scuola polacca di cinema.

<sup>5</sup> Stefan Jerzy Stawiński (Zakręt 1921 – Varsavia 2010), prosatore, sceneggiatore e regista di film a soggetto, autore di radiodrammi, nonché coautore dei più grandi successi della scuola polacca di cinema. Durante la seconda guerra mondiale ha partecipato attivamente alla Resistenza, combattendo anche nell'Insurrezione di Varsavia.

<sup>6</sup> *Ziarno zroszone krwią*, Telewizja Polska SA., 30 maggio 1994. Julian Kazimierz Kutz (Szopienice, 16 luglio 1929), regista cinematografico, teatrale e televisivo. Senatore del Parlamento polacco dal 1997 al 2007, dal 2007 deputato alla Dieta.

<sup>7</sup> Questa citazione è tratta dall'edizione italiana del film: *I dannati di Varsavia*, 2010. Film. Diretto da Andrzej Wajda. Italia: San Paolo.

Con queste parole, che costituiscono il prologo del film, lo spettatore viene messo a conoscenza del tempo e del luogo di svolgimento dei fatti storici presi in considerazione, entrando così subito nel vivo dell'azione.

L'introduzione prosegue con la presentazione dei protagonisti del film: il tenente Zadra, comandante della compagnia; il tenente Mądry, ufficiale in sottordine; Halinka, portaordini della compagnia, innamorata di Mądry; il sergente maggiore Kula, furiere della compagnia; il sottotenente Korab e il suo sottordine Smukły; Stokrotka, portaordini e innamorata di Korab; Michał, un artista che non ha niente del soldato e si è aggiunto alla compagnia con l'unico desiderio di raggiungere la moglie e la figlia che si trovano in una zona della città già controllata dai tedeschi.

Dopo 56 giorni dall'inizio dell'Insurrezione, al termine dell'ennesima giornata di combattimenti in cui resta ferito il sottotenente Korab, il comando dell'AK ordina al tenente Zadra di ritirarsi verso il centro della città attraverso i canali della rete fognaria. Una volta scesi nel labirinto infernale delle fogne, gli uomini della compagnia restano divisi in tre gruppi e la storia della loro epopea segue così tre fili narrativi<sup>8</sup>:

• **Primo filo narrativo** → *Mądry, Halinka e Michał*

Sono i primi a perdersi. Michał, scioccato dall'orrore che lo circonda, perde la ragione e si allontana da solo verso il suo destino. Halinka, dopo aver saputo che Mądry ha una moglie e un figlio, si suicida con un colpo di pistola. Il tenente, rimasto isolato, esce dai canali direttamente in braccio ai tedeschi.

• **Secondo filo narrativo** → *Korab e Stokrotka*

Dopo l'esplosione di una granata, Korab e Stokrotka rimangono isolati dal resto della compagnia. In un ultimo sforzo riescono a raggiungere lo sbocco del canale che dà direttamente nella Vistola, ma una grata di ferro impedisce loro di uscire allo scoperto. Possono solo osservare l'acqua del fiume e la tranquilla riva destra della Vistola, dalla quale l'Armata Rossa assiste inerte alla capitolazione della città.

(Quest'ultima, commovente immagine, che costituisce la scena finale di tutto il film, divenne ben presto un'icona. In essa infatti Wajda, servendosi abilmente dei mezzi dell'arte cinematografica, riuscì ad esprimere quello che all'epoca non poteva essere detto in maniera diretta, ossia le vane speranze degli insorti in un aiuto da parte dell'esercito sovietico<sup>9</sup>).

<sup>8</sup> Cfr. *La seconda guerra mondiale nel cinema polacco*, Rassegna a cura dell'Istituto Polacco di Roma, Nuovo Cinema Aquila, ottobre 2009 <http://www.cinemaquila.com/evento/la-seconda-guerra-mondiale-nel-cinema-polacco/>.

<sup>9</sup> Cfr. DON FREDERICKSEN, MAREK HENDRYKOWSKI, *Kanał*, Wydawnictwo Naukowe UAM, Poznań 2007, pp. 36-37.

• **Terzo filo narrativo → Zadra, Kula, Smukły**

Dopo l'esplosione della granata, Zadra, Kula e Smukły si ritrovano da soli. Zadra ordina a Kula di andare a cercare gli altri. Questi però, dopo aver percorso poche decine di metri, torna indietro e riferisce che il resto della compagnia li sta raggiungendo. Il comandante gli crede e, confidando anche in Stokrotka che conosce bene il percorso, decide di proseguire. In un ultimo sforzo i tre arrivano ad un'uscita che sembra trovarsi nella zona controllata ancora dagli insorti, ma scoprono che il tombino è minato. Smukły, pagando con la propria vita, riesce a disarmare le granate e a liberare il passaggio. Zadra e Kula escono finalmente dai canali ritrovandosi al sicuro. Quando il comandante chiede al sergente maggiore di chiamare gli altri, scopre che egli gli ha sempre mentito e che il resto della compagnia non li seguiva più da tempo. Zadra, furioso per la vigliaccheria di Kula, lo uccide a colpi di pistola e scende di nuovo nelle fogne alla ricerca disperata dei suoi uomini.

Questa è, in breve, la trama del film. Per quanto riguarda invece la sua ricezione, bisogna dire che essa risulta essere particolarmente ricca e complessa. Da una parte il pubblico e la critica polacca accolsero *Kanał* in maniera generalmente ostile, dall'altra la stampa estera giudicò il film del tutto positivamente (si pensi innanzitutto al soprammenzionato riconoscimento del Festival di Cannes).

In Polonia in effetti dal primo film sull'Insurrezione di Varsavia ci si aspettava qualcosa di diverso, una sorta di affresco storico che esaltasse la tragedia nazionale e glorificasse l'eroismo dei suoi protagonisti. Aspettative, queste, enormi, che un singolo film non poteva certo soddisfare e che soprattutto non coincidevano con le intenzioni degli autori. Stawiński e Wajda infatti avevano voluto creare un'opera artistica che descrivesse vicende umane e personali sullo sfondo del dramma insurrezionale, e non l'avvenimento storico in sé<sup>10</sup>. Probabilmente la "sfera intima" era il massimo delle concessioni consentite dalle autorità polacche dell'epoca, in un momento peraltro (1956-1957) di relativo "disgelo" della realtà polacca dopo la morsa stalinista.

---

<sup>10</sup> Cfr. *ivi*, pp. 30-35. Inoltre, per approfondire la questione della ricezione del film in Polonia e all'estero, si veda la ricca bibliografia di cui il testo in questione dispone.

## Nel teatro: *Ziarno zroszone krwią* del regista Kazimierz Kutz

*Ziarno zroszone krwią* [Un seme cosperso di sangue] è un dramma scritto da Jerzy Stefan Stawiński nel 1994 e presentato in versione televisiva, con la regia di Kazimierz Kutz, il 30 maggio dello stesso anno<sup>11</sup>.

In esso gli autori presentano in maniera oggettiva, nella prospettiva di storici che documentano il passato, le difficili condizioni politiche e psicologiche che portarono allo scoppio dell'Insurrezione di Varsavia.

L'azione del dramma si svolge a Varsavia appena prima dello scoppio della rivolta, precisamente dal 20 al 31 luglio 1944. Il film registra cronologicamente le conversazioni condotte in quei giorni dai massimi dirigenti dello Stato clandestino polacco in merito all'opportunità o meno di battersi. Tra questi in primo piano si colloca la figura del generale Okulicki ("Kobra"), il quale sostiene ardentemente la necessità della lotta armata. Egli rispecchia la mentalità nazionale polacca che impone di combattere in nome della libertà e dell'onore, anche a costo della vita. Lo stesso titolo dell'opera fa riferimento alla presunta vocazione messianica del popolo polacco e riprende le parole pronunciate dal colonnello Iranek-Osmecki ("Heller") in una conversazione avuta con il colonnello Bokszczanin ("Sęka"):

Perché qui a Varsavia pianteremo un seme e lo cospargeremo con il nostro sangue, ed esso un giorno germoglierà. Varcherà le rovine dell'incendio e da esso nascerà il fiore colorato della libertà<sup>12</sup>.

Tra i protagonisti del dramma ci sono anche quelli che restano fermamente contrari allo scoppio della rivolta, come per esempio il colonnello Bokszczanin. Costoro hanno piena coscienza dell'inferiorità militare dell'AK rispetto alle forze tedesche, nonché dell'impossibilità di poter contare sull'aiuto dell'Armata Rossa o su quello degli Alleati. Lo stesso generale Komorowski, ("Bór"), al quale, in qualità di comandante supremo delle Forze Armate polacche, spetta la decisione finale, si rende conto delle circostanze avverse in cui si trovano i polacchi e cerca di temporeggiare.

---

<sup>11</sup> Con questo dramma Jerzy Stefan Stawiński chiude il suo ciclo di opere dedicato all'Insurrezione di Varsavia e comprendente i seguenti racconti: *Godzina W* [L'ora W], *Węgrzy* [Gli ungheresi] e *Kanał* [I dannati di Varsavia], scritti nel 1955, nonché *Ucieczka* [La fuga] e *Casalarga* [Casalarga], composti nel 1958. La distanza temporale tra questi racconti e *Ziarno zroszone krwią* ha un profondo significato. Mentre nei primi l'autore descrive i tragici eventi in maniera soggettiva, nella prospettiva di chi ha partecipato all'Insurrezione, nel secondo presenta il tema trattato in maniera oggettiva, senza alcun tentativo di giudizio.

<sup>12</sup> JERZY STEFAN STAWIŃSKI, *Kanał*, Prószyński i S-ka, Warszawa 2010, p. 356: «*Bo tu w Warszawie posiejemy ziarno i zrosimy je naszą krwią, a ono kiedyś wejdzie. Przebiję się spod pogorzelska i rozkiwnie barwnym kwiatem wolności*».

Ciononostante il 31 luglio, dopo aver ricevuto la notizia dell'avvistamento di carri armati sovietici sulla strada per il quartiere di Praga (informazione che di lì a poco si rivelerà essere falsa), crolla sotto la pressione dei seguaci dell'Insurrezione e fissa la cosiddetta ora "W" per le 17:00 del giorno successivo, 1° agosto 1944<sup>13</sup>. La forza e il valore di quest'opera sono enormi, perché grazie ad essa lo spettatore viene a conoscenza della profonda verità storica sull'Insurrezione di Varsavia e i nomi di coloro che ne decisero lo scoppio restano in tal modo saldamente impressi nella sua memoria.

### **Nella musica: *Powstanie Warszawskie* del gruppo dei Lao Che**

*Powstanie Warszawskie* [L'Insurrezione di Varsavia] è il secondo album dei Lao Che, gruppo musicale polacco composto da sei artisti: Mariusz Denst, Hubert Dobaczewski, Michał Jastrzębski, Rafał Borycki, Filip Róžański e Maciek Dzierżanowski. Mariusz Denst, oltre che membro della band, è l'ideatore del disco sull'Insurrezione.

**Lucia Pascale:** *quando sono nati i Lao Che e qual è l'origine del vostro nome? Attualmente il gruppo comprende, insieme a Lei, sei artisti: di dove siete? Quali sono le caratteristiche della vostra musica?*

**Mariusz Denst:** I Lao Che sono nati nel 1999. Siamo tutti di Płock, nella Polonia centrale, lungo la Vistola. Abbiamo inciso quattro album che contengono musica "illustrativa" fortemente legata alla cultura polacca. Nella musica uniamo diversi stili, a seconda delle esigenze del tema presentato; ciò delinea chiaramente il carattere *crossover* del nostro gruppo. Il nome deriva dal personaggio di uno degli episodi della saga cinematografica di *Indiana Jones*.

**LP:** *Powstanie Warszawskie è il vostro secondo album, uscito per la casa di produzione ARS MUNDI nel marzo del 2005. Lei è l'ideatore del disco. Perché scegliere l'Insurrezione di Varsavia come fonte di ispirazione?*

**MD:** Noi scriviamo musica importante per questo ambito culturale e l'Insurrezione di Varsavia è un tema originale, che caratterizza l'individualità polacca, il fenomeno del romantico annientamento del proprio io a favore di necessità superiori e la fermezza nel raggiungimento degli scopi delineati. È inoltre un tema storico-militare di straordinaria importanza e forza espressiva rispetto ad altri episodi e teatri della seconda guerra mondiale.

---

<sup>13</sup> La lettera "W", iniziale delle parole polacche *wybuch* [scoppio] o *wystąpienie* [azione], era il criptonimo dell'ora stabilita per l'inizio dell'Insurrezione. Cfr. WŁADYSŁAW BARTOSZEWSKI, op. cit., p. 17.

**LP:** *Che cosa significa per voi ricordare l'Insurrezione di Varsavia: coscienza del passato o fascino per un momento eccezionale della guerra?*

**MD:** Sia l'una che l'altra cosa. È uno straordinario senso di appartenenza ed il sapore della particolarità delle lotte urbane in un gruppo di persone molto vicine tra loro: boy-scout, soldati e civili. Tragicità, dramma, amore e morte insieme ad aspirazioni di liberazione. Si tratta di un evento che smuove in profondità emozioni, sentimenti, immaginazione.

**LP:** *La musica che accompagna i vostri brani è stata da voi composta per esprimere l'immagine dell'Insurrezione. Ma, francamente, avreste potuto benissimo usarla per altre canzoni, su altri temi, oppure no?*

**MD:** Forse, ma solo in parte, dopo alcune modifiche di arrangiamento. In questo caso la cosa più importante è il contenuto dei testi.

**LP:** *Avete inciso il disco nello studio "Rogalów Analogowy"...*

**MD:** Sì, perché qui c'è una vecchia attrezzatura di registrazione analogica su nastro e vecchi microfoni degli anni 1940-1960. Il proprietario è un appassionato di vecchie tecniche di registrazione del suono, collezionista e produttore musicale che segue appunto lo stile del vecchio *sound*.

**LP:** *Powstanie Warszawskie è un disco-radiodramma composto da dieci canzoni che raccontano i dieci momenti più importanti dell'Insurrezione. Come si articolano i testi?*

**MD:** Si tratta del racconto del percorso di guerra del battaglione di boy-scout "Zośka". La storia inizia prima dello scoppio dell'Insurrezione, e in seguito, attraverso i quartieri di Varsavia – Wola, Stare Miasto [la Città Vecchia], Czerniaków – accompagna l'ascoltatore fino al termine stesso dell'Insurrezione. Evochiamo i lanci col paracadute degli alleati, il passaggio e la fuga attraverso i canali fognari, una parte del reparto che supera le postazioni tedesche fuggendo dalla Città Vecchia accerchiata, e inoltre le bestialità dei nazisti.

**LP:** *Anche la grafica, il modo di presentare e stampare i testi hanno un loro significato?*

**MD:** Sì. L'idea è questa: l'album e tutti i suoi elementi – compresa la grafica della copertina – hanno per obiettivo quello di influire sull'immaginazione dell'ascoltatore, affinché egli possa provare, anche solo per un attimo, un surrogato dell'atmosfera di quei giorni.

**LP:** *In che misura il vostro sito <<http://www.laoche.art.pl/>> partecipa a questa iniziativa speciale sull'anno 1944?*

**MD:** Si tratta di un normale sito internet.

**LP:** *Ai vostri concerti, come reagisce il pubblico alle canzoni dell'album?*

**MD:** Siamo riusciti a trasmettere il tema dell'Insurrezione in maniera sincera, senza ampollosità e senza affettazione. In maniera umana. Questo ha un buon effetto sull'ascoltatore, il quale lo esprime ai concerti. L'approccio sincero del gruppo ha avvicinato la giovane generazione a un tema storico di valore e questa generazione ha assorbito la musica come una spugna. Ai concerti le canzoni sull'Insurrezione vengono recepite in maniera molto spontanea.

**LP:** *Nell'ottobre del 2006 è uscito, presso la casa editrice del Museo dell'Insurrezione di Varsavia, il Dvd Powstanie Warszawskie. Altra esperienza per voi molto importante...*

**MD:** Il Dvd è stato registrato in un piccolo club di Varsavia in cui sono entrate settecento persone. Si stava stretti, faceva caldo, ma era proprio una simile atmosfera che ci interessava. Abbiamo eseguito le canzoni sull'Insurrezione in ordine cronologico, ne è nato una sorta di spettacolo di musica e luci. È stato fantastico. È venuto fuori qualcosa di molto realistico e convincente.

**LP:** *A conclusione del nostro incontro mi pare utile riportare l'elenco delle canzoni dell'album con una breve sintesi dei testi:*

1. *1939/Przed burzą [1939/Prima della tempesta]:* sono gli ultimi giorni del luglio 1944. I tedeschi si ritirano ad Occidente, il fronte orientale è alle porte di Varsavia, il Comando Generale dell'AK decide di dare inizio all'Insurrezione. I polacchi, con il cuore colmo di speranza, aspettano il fatidico segnale.

2. *Godzina W [L'ora W]:* 1° agosto 1944. Si avvicina l'ora W. I soldati-scout del battaglione "Zośka" raggiungono in tram la loro posizione di base nel quartiere Wola. Riecheggiano i versi di una poesia di Krzysztof Kamil Baczyński e con essa lo spirito romantico del popolo polacco<sup>14</sup>.

3. *Barykada [La barricata]:* 3–11 agosto 1944. I sottoreparti del battaglione "Zośka" combattono a Wola. I tedeschi attaccano la barricata polacca. Si avvicina l'inevitabile sconfitta del quartiere e la sistematica ritirata degli insorti nella Città Vecchia. Riecheggiano qui i versi di una poesia di Zbigniew Jasiński<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> Si tratta degli ultimi quattro versi della poesia *Elegia o chłopcu polskim [Elegia del ragazzo polacco]*.

<sup>15</sup> Si tratta del primo e del secondo verso della poesia *Żądamy amunicji [Chiediamo munizioni]*.



4. *Zrzuty [I lanci col paracadute]*: 14 agosto 1944. Gli alleati occidentali effettuano per Varsavia insorta alcuni lanci di armi e viveri.

5. *Stare Miasto [La Città Vecchia]*: seconda metà dell'agosto 1944. La Città Vecchia resta isolata. I combattimenti si fanno sempre più violenti. Gli insorti continuano a resistere. La popolazione civile chiede l'accesso ai canali fognari, unica possibilità di salvezza, ma esso è riservato esclusivamente ai membri dell'esercito.

6. *Przebiecie do Śródmieścia [Lo sfondamento del Centro Città]*: mattino del 31 agosto 1944. La 2ª compagnia "Rudy" del battaglione "Zośka", guidata dal capitano Andrzej Morro, riesce a passare dalla Città Vecchia alla zona settentrionale del Centro Città.

7. *Czerniaków [Czerniaków]*: metà settembre 1944. Qui si parla del ponte di testa di Czerniaków, sulla riva sinistra della Vistola, dove sarebbero dovuti arrivare in soccorso i sovietici. Questa canzone è interessante, poiché mette in evidenza i sempre difficili rapporti esistiti tra polacchi e tedeschi, da un lato, e tra polacchi e russi, dall'altro. Riecheggiano anche i versi dell'ultima poesia scritta da Józef Andrzej Szczepański. In essa il poeta esprime tutta la sua rabbia e la sua delusione nei confronti dell'Armata Rossa, la quale dall'altra sponda della Vistola osserva inerte il massacro degli insorti ad opera dei nazisti<sup>16</sup>.

8. *Hitlerowcy [Gli hitleriani]*: i soldati tedeschi della 9ª Armata combattono contro gli insorti.

9. *Kanaty [I canali fognari]*: mattino del 19 settembre 1944. Gli ultimi difensori di Czerniaków scendono nei canali fognari. Soltanto un piccolo gruppo del battaglione "Zośka" resterà sulla testa di ponte fino alla fine.

10. *Koniec [La fine]*: le parole di questa canzone sono quelle di *Duma Rycerska [Orgoglio cavalleresco]*, un famoso canto cavalleresco polacco scritto da Adam Czahrowski nel XVI secolo.

---

<sup>16</sup> Si tratta di due versi tratti dalla poesia *Czerwona zarazo [Oh, peste rossa]*, scritta da Józef Andrzej Szczepański il 29 agosto 1944, in prossimità della caduta della Città Vecchia.

## Lo spazio della memoria

Come si vede da questi tre *cas de figure*, per un popolo come quello polacco, profondamente segnato da grandi tragedie nazionali, lo spazio riservato alla memoria assume una particolare importanza. Ricordare il passato diventa un modo per conservare la propria identità e per orientarsi nel futuro. Un evento così drammatico e di proporzioni così vaste, quale fu l'Insurrezione di Varsavia, non poteva che stimolare in Polonia l'estro creativo di numerosi artisti.

Le rielaborazioni del *Powstanie* esaminate in questo saggio hanno in comune tra loro la scelta dei protagonisti, che ricade sempre sui rappresentanti della Resistenza polacca: una compagnia di soldati appartenenti ad un reparto dell'AK (in *Kanat*); i massimi dirigenti dello Stato clandestino polacco (in *Ziarno zroszone krwią*); il famoso battaglione "Zośka" (in *Powstanie Warszawskie*).

Diverse però sono le intenzioni dei loro autori. Nel 1957, sull'onda di un relativo "disgelo", Stawiński e Wajda non volevano, probabilmente perché non potevano, glorificare la tragedia nazionale e l'eroismo dei suoi protagonisti; bensì semplicemente descrivere, sullo sfondo del dramma insurrezionale, le vicende intime e personali di un gruppo di soldati. Trentasette anni dopo, in un clima politico completamente diverso, lo stesso Stawiński e Kutz presentavano al grande pubblico le difficili circostanze che avevano portato il Comando Supremo dell'AK a decidere di dare il via alla rivolta. Nel 2005 infine, alle soglie del nuovo millennio, i Lao Che hanno inciso un disco interamente dedicato al *Powstanie*, esaltando attraverso i suoni il coraggio, l'eroismo e lo spirito romantico degli insorti.

A tutt'oggi la storia di Varsavia continua ad essere fonte di ispirazione artistica, anche in campo architettonico. Si pensi ad esempio a *Złota 44*, primo edificio che Daniel Libeskind<sup>17</sup> realizza in Polonia, dove è nato. Si tratta di una torre di 266 appartamenti la cui forma richiama quella di un'aquila, antico simbolo polacco. Stagliandosi sul Palazzo della Cultura e della Scienza, "dono" di Stalin alla Polonia, questo moderno grattacielo vuole essere una risposta alla distruzione della città e alla ricostruzione post-bellica russa. Inoltre *Złota 44*, con la sua facciata orientale scolpita dal percorso del sole, fornisce agli edifici circostanti una nuova luce – simbolo della Varsavia del futuro.

---

<sup>17</sup> Daniel Libeskind (Łódź, 12 maggio 1946), architetto statunitense. Figlio di ebrei polacchi scampati all'Olocausto, è tra i principali esponenti del "decostruttivismo". Il sito del suo studio: <http://daniel-libeskind.com/>.

**Mariusz “Denat” Denst** (Płock, 1971) è un musicista polacco. Suoi strumenti sono la batteria, la tastiera e il campionatore. Ha fondato e fatto parte di diversi gruppi musicali: la metal band “Hazel” (1990-1996) e il gruppo hip-hop “Kanabiplanto” (1996-1998), trasformatosi successivamente nel trio “Koli” (1998-2000). Da quest’ultimo è nata, nel 1999, la rock band dei “Lao Che”, nella quale Mariusz Denst suona attualmente il campionatore.

Il 30 luglio del 2012, nel corso di una cerimonia svoltasi nel Parco della Libertà del Museo dell’Insurrezione di Varsavia, il Presidente della Repubblica di Polonia, Bronisław Komorowski, ha insignito Mariusz Denst della Croce d’Argento al Merito per “l’attività di commemorazione e di divulgazione sull’Insurrezione di Varsavia”.

**Lucia Pascale:** nata a Potenza nel 1979, vive tra la Polonia (Varsavia) e l’Italia (Roma). Nel 2008 si è laureata in Lingue e Culture Comparete presso l’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, con tesi di laurea in Lingua e Letteratura Polacca dal titolo *La Sirena di Varsavia: leggenda e fiaba*. Nel 2012 ha conseguito la Laurea magistrale in Lingue e Culture dell’Europa Orientale sempre presso l’Università di Napoli “L’Orientale”, con una tesi su *L’Insurrezione di Varsavia* e il “*Pamiętnik*” di Miron Białoszewski. In Polonia ha frequentato corsi di lingua e cultura polacca presso l’Università Jaghellonica di Cracovia e l’Università di Breslavia (negli anni 2004 e 2005). Presso l’Università di Varsavia ha ottenuto tre borse di studio annuali del Governo polacco (anni accademici 2007-2008, 2010-2011, 2011-2012) e una borsa di studio *Erasmus* (anno accademico 2009-2010). Ha lavorato come lettrice di italiano e come traduttrice (dal polacco all’italiano). I suoi recenti interessi l’hanno spinta verso lo studio della traduzione letteraria polacco-italiana e russo-italiana.